

28 aprile 2015

Il riscatto del lavoro

Si approssima il 1° maggio, ovvero la "Festa dei lavoratori" che si esprime ogni anno con cortei che sfilano in tutte le città italiane e in gran parte del mondo. Una grande festa civile che unisce tutti coloro che credono nei valori della giustizia sociale e che considerano la democrazia, la libertà e l'uguaglianza principi comuni, inseparabili e tra loro dipendenti.

Ma cosa c'è da festeggiare in questa Italia di crisi economica e disoccupazione, di sviluppo contrapposto ai diritti, in un Paese lambito da un mare in cui annega la speranza di vita di popolazioni annichilite dalla fame e dalle guerre? C'è, prima di tutto, da festeggiare, con tenacia e allegria, la speranza di cambiamento che non deve mai morire. C'è la necessità di mettere in piazza l'orgoglio di un mondo del lavoro che sa di rappresentare la parte sana, migliore di un Paese che altri maltrattano, deturpano e mal rappresentano. C'è la voglia, insopprimibile e mai spenta, di emanciparsi, di essere cittadini al pari degli altri, con uguali diritti e le stesse opportunità di crescita. Per noi, per i nostri figli, per i nostri nipoti.

Cgil, Cisl e Uil dedicano questo 1° maggio al tema della solidarietà, del lavoro, dello sviluppo e dell'integrazione tra i popoli. Sono i temi che

la crisi ha inasprito, che sfidano noi e misurano la reale capacità e volontà di cambiamento della politica.

Anche queste mete, o si raggiungono insieme o si rischia di perderle lungo il cammino. L'idea di uscire dalla crisi mettendo i piedi sulla testa dei più deboli è insopportabile e va combattuta senza tregua.

Peggio ancora il pensiero che lo sbocco di una grande crisi, di dimensione mondiale e portata strutturale, possa avere come esito la guerra va respinto, anche quando – come ricorda Papa Francesco – la guerra la si fa a pezzi, "per procura", vendendo le nostre armi e partecipando in misura proporzionale ai nostri interessi economici e finanziari.

Questo l'orizzonte del 1° maggio 2015 in cui dobbiamo, anzitutto, ritrovare voglia di partecipazione e di protagonismo.

I diritti, a partire da quello fondamentale che è il diritto al lavoro nella dignità, nel rispetto della persona, nella partecipazione consapevole allo sviluppo di tutta la società, servono, anzitutto a chi non li ha o rischia di perderli. Quindi nessuno ce li regala e dobbiamo, come sempre, conquistarli quando non ci sono o consolidarli quando si vanno indebolendo.

(se vuoi commenta sul "blog" Cgil Biella)

Sommario:

Il programma del 1° Maggio a Biella

Sciopero unitario della scuola

Made in Biella: non è possibile tenersi fuori



1° MAGGIO DI SOLIDARIETÀ

- PER I DIRITTI DI TUTTI
- PER IL LAVORO E LO SVILUPPO
- PER L'INTEGRAZIONE

BIELLA 2015

PROGRAMMA

ore 9,30 ritrovo in Piazza Martiri della Libertà
ore 10,00 corteo per le vie cittadine
ore 11,00 comizio ai Giardini Zumaglini
per Cgil, Cisl e Uil parlerà

Paolo Pirani segretario gen.naz. della Uiltec

aprirà il corteo la banda G. Verdi di Biella
e lo chiuderà la Filarmonica di Cossato

ore 21,00: Teatro Sociale CONCERTO della
Banda G. Verdi

Martedì 5 maggio in sciopero il mondo della scuola

Tutti uniti per una vera riforma

Trentadue associazioni chiedono al Governo di aprire un confronto democratico serio

Cgil, Cisl, Uil informano che le trentadue associazioni promotrici dell'appello "La Scuola che cambia il Paese" hanno organizzato un incontro con deputati e senatori per discutere delle proposte di modifica al ddl scuola del governo. L'appuntamento è previsto per oggi, martedì 28 aprile.

I promotori, che rappresentano studenti, insegnanti, genitori, associazioni, forze sociali e sindacali, presentano ai gruppi parlamentari e ai

membri della VII Commissione di Camera e Senato il documento con cinque punti chiave per trasformare la nostra scuola in un motore di inclusione ed innovazione in grado di cambiare il Paese.

Le trentadue associazioni chiedono di aprire con urgenza un confronto sui contenuti del disegno di legge del Governo sulla scuola, attualmente in fase di discussione parlamentare, al fine di avviare un percorso di partecipazione e vera

condivisione intorno ad un tema che riguarda la qualità del futuro di tutti i cittadini e non può essere imposto in modo unilaterale.

Intanto è confermato lo sciopero generale per l'intera giornata di martedì 5 maggio indetto dai sindacati scuola Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals e Gilda che chiedono cambiamenti radicali rispetto alle politiche scolastiche del Governo che, oltre a non dare soluzioni adeguate al problema del

precaricato e a persistere nel blocco contrattuale, snaturano il carattere pubblico e universale della scuola, creano un rapporto scuola-lavoro di tipo aziendalistico, reintroducono criteri di selezione e divisione classista e una politica generale che riduce gli spazi del pubblico.

Con lo sciopero e la parola d'ordine "L'unione fa la scuola, riformiamola insieme", sono previste manifestazioni interregionali di cui una a Milano.

**Le parole di
Susanna Camusso
alla manifestazione
di Milano in
occasione del 25
aprile**

Tre, e chiarissimi, i messaggi di Susanna Camusso nel suo intervento alla grande manifestazione per il 25 aprile a Milano. Sulla scuola: "una delle libertà fondamentali che ci è stata trasmessa dalla Resistenza e da quei valori è quella di insegnamento e istruzione, una necessità che rimane oggi come condizione di emancipazione del Paese e come possibilità di crescita dei ragazzi e delle ragazze".

Sui diritti: che sono condizioni indispensabili "per un lavoro giusto, con meno egoismi e meno persone che pensano di essere uomini soli al comando".

Sulla necessità di corretti rapporti tra le parti: "bisogna avere grande rispetto di tutti e tutto, ma le politiche possono essere discusse".

Per la segretaria generale della Cgil i valori della Resistenza non si possono cancellare e non sono invecchiati perché hanno 70 anni.

MADE IN BIELLA

La dimensione tragica del recente affondamento nei pressi delle coste libiche dell'ennesimo barcone carico di disperati, ha appena accentuato qualche sentimento di solidarietà nei confronti di popolazioni distrutte dalla fame, dalla guerra e dalle persecuzioni più barbare.

Mal'ennesima ecatombe non ha portato ragionevolezza nello sciaccallaggio politico di chi alimenta paure e xenofobie in cambio di qualche voto in più alle prossime regionali. Ma neanche ha portato saggezza in chi, addirittura, vorrebbe affondare preventivamente i barconi. Forse scambiandoli con pescherecci mal messi o rischiando di affondare scafisti e passeggeri.

Quello che l'Europa, nel suo insieme, sembra rifiutarsi di vedere è la realtà di una

Non è possibile tenersi fuori

crisi che nelle aree più povere minaccia l'esistenza di intere popolazioni, insieme a quella che, mano a mano, sta diventando una guerra mondiale "a pezzi" che noi abbiamo alimentato vendendo armi, realizzando interventi militari sbagliati, orientando il peso della nostra ingerenza sulla base dei nostri interessi economici e finanziari.

L'idea di tirarci fuori o di guardare altrove, oltre che essere moralmente riprovevole, è

ingenua e impraticabile. Chi è in procinto di perdere la vita, di mettere in gioco la propria famiglia, non rinuncerà mai a cercare la via della fuga e un possibile, per quanto disperato, riscatto in qualche parte più fortunata del mondo.

La strada della solidarietà, della cooperazione internazionale, è difficile e irta di ostacoli, per lo più complicata dalla crisi economica. Ma è l'unica strada possibile. Di certo ha ragione chi afferma che l'Italia, più esposta di altri Paesi, deve trovare, anzitutto, il concorso dell'Europa e questa deve sapersi dare una politica estera comune e condivisa. E noi, quando pensiamo all'accoglienza di qualche centinaio di profughi, dobbiamo sempre saper guardare al contesto generale in cui la stessa avviene.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Più risorse per "Garanzia giovani"

Una buona notizia dal Consiglio dell'Unione Europea che dà via libera all'aumento dei pagamenti anticipati della "Garanzia giovani". Invece di 67 milioni di euro, gli Stati membri riceveranno circa 1 miliardo nel 2015, che consentirà loro di sviluppare rapidamente misure per l'occupazione giovanile. Per l'Italia l'aumento è consistente: da 5 milioni di euro inizialmente previsti si passa a 170 milioni, su un totale di 567 milioni che riceverà nell'arco di due anni. Si tratta del contributo più elevato d'Europa dopo quello della Spagna, a cui va circa un miliardo.

La Garanzia Giovani è pensata soprattutto per i circa 7 milioni di giovani europei "fermi": cioè senza lavoro, formazione o studio. E la filosofia di questo provvedimento, finalmente, non è quella di introdurre nuovo precariato ma di impegnare risorse e investimenti.

Sanità: altri 2,6 miliardi di tagli alle Regioni

Ennesimo rinvio dell'intesa Stato-Regioni sui tagli che, solo in sanità ammontano a 2,6 miliardi, effettuati con la legge di stabilità e il Def, che prevede ulteriori misure di riduzione. Si scarica tutto su operatori e cittadini: i primi privati del contratto

nazionale e delle risorse per il salario integrativo, i secondi dei servizi, con il rischio di pagare i costi del conseguente peggioramento delle cure.

Manca evidentemente un piano e si prosegue con un approccio ragionieristico, senza misurare le eventuali ricadute. L'espulsione dei lavoratori con contratti parasubordinati dal mondo del lavoro in sanità e la pesante riduzione dei servizi in seguito ai tagli non possono essere spacciati per un'operazione di spending review: fanno cassa sulla pelle di operatori, medici e cittadini.

